

OTTO-HERMAN FREY

TUMULI IN EUROPA CENTRALE

Fin dall'Eneolitico in Europa centrale ci furono periodi nei quali i defunti vennero sepolti entro tumuli. Dopo la media età del Bronzo, denominata Hügellgräberkultur proprio a causa dei caratteristici tumuli sepolcrali, all'inizio del tardo secondo millennio a. C., all'epoca della cultura protovillanoviana in Italia, si incontrano le cosiddette culture dei campi d'urne, il cui nome indica che i morti furono cremati e le loro ceneri deposte entro urne in sepolcreti con tombe a fossa. Contemporaneamente però, per esempio in alcune aree a N del Danubio nella Germania meridionale persiste la sepoltura entro tumuli: mi riferisco a tre piccoli sepolcreti nei pressi di Marburg in Assia, che sono stati studiati in modo sistematico di recente¹. Le necropoli, non molto distanti tra loro, mostrano alcune divergenze: evidentemente la pietà verso i defunti non era uniforme. Ciò nonostante si evidenziano tratti comuni, che vorrei esporre brevemente.

I tumuli sono relativamente piccoli, spesso contano pochi metri di diametro e contengono una sola urna. In genere la tomba con l'urna è leggermente infossata nel terreno e circondata da pietre; al di sopra era accumulata la terra di riporto del tumulo. La maggioranza delle strutture tombali era circondata da muretti circolari o quadrati, costruiti con due o tre file di pietre o con lastre verticali. In alcuni casi in questi recinti era inclusa una pietra di dimensioni maggiori delle altre, in due casi ne erano inserite due: sono i cosiddetti »guardiani delle tombe« (fig. 1). Sporadicamente nel centro potrebbe esserci stata anche una stele.

Le pietre dei muri di recinzione sono inclinate verso l'interno o anche verso l'esterno rispetto al centro del tumulo; ciò significa che il mantello di terra in origine si estendeva sino a tali recinzioni. Si può supporre che il circolo di pietre non costituisse un elemento costruttivo del tumulo, ma una sorta di recinto, di *temenos* dell'area sepolcrale. Questa interpretazione viene convalidata dal fatto che in vari casi all'interno del muro seguiva un lastricato, che non raggiungeva la struttura di pietre intorno all'urna, ma risparmiava l'area del tumulo di terra. Così risulta anche misurabile il volume originario del tumulo all'interno di tali recinti consacrati. In altre zone, al posto del cerchio di pietre, le recinzioni sono costituite da fossati di pianta quadrata o circolare², che non servivano solo a ricavare la terra necessaria alla calotta del tumulo, ma possedevano anche una determinata funzione rituale.

Le salme deposte nei tumuli di Marburg erano, forse non casualmente, per lo più di uomini adulti. Comunque sono testimoniate anche donne e in un caso anche un bambino è sepolto sotto un tumulo. I bambini sono però in genere poco rappresentati. In merito ai tumuli del periodo dei campi d'urne mi interessa porre in risalto che i recinti dei tumuli non avevano una destinazione funzionale, ma rituale.

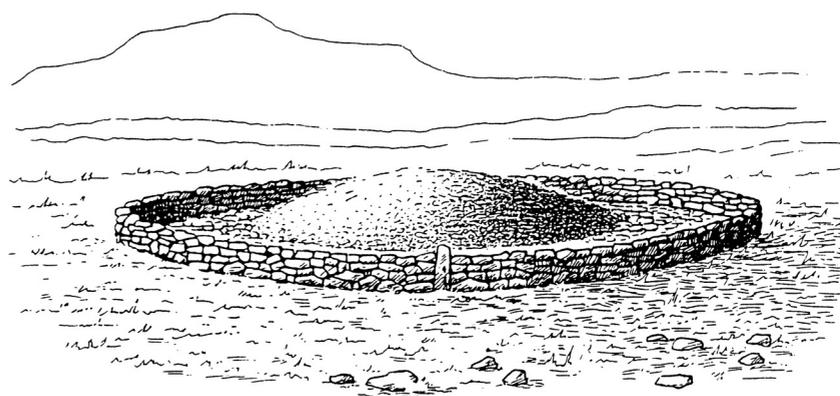


Fig. 1 Ricostruzione di un tumulo vicino a Marburg (da Dobiat).

Con l'inizio dell'età hallstattiana nell'VIII sec. a.C. prevale di nuovo l'usanza di seppellire uno o più morti sotto un unico tumulo. A questo periodo appartengono anche alcune delle sepolture secondarie nei tumuli di Marburg già menzionati. Non esiste alcuna cesura cronologica tra queste tombe e quelle precedenti.

Permettetemi di soffermarmi sull'aspetto delle relazioni tra i distinti siti sepolcrali nella Germania sud-occidentale e la cultura hallstattiana alpino nord-occidentale in genere. Sepolture secondarie entro tumulo sono caratteristiche in specie per il periodo hallstattiano recente e la prima età La Tène. Appaiono regolarmente in tumuli di grandi dimensioni ed evidenziano un dispendio rituale ridotto rispetto a quello della più antica sepoltura centrale. Spesso sembra esistere una relazione diretta con la sepoltura centrale, che si riflette per esempio nell'orientamento e nella cronologia delle sepolture secondarie. Cito come esempio l'impressionante tumulo del Magdalenensberg presso Villingen a E della Selva Nera, che conta un diametro di oltre 100 m (Spindler 1971-1980). La camera sepolcrale era lunga oltre 8 m, larga 6 m, ed era costruita con grandi travi di legno; la circondava un ammasso di pietre di 30 m di diametro. Sopra questa struttura si elevava il tumulo di terra, nel quale si trovavano 126 sepolture secondarie deposte senza considerevoli interruzioni, ossia direttamente dopo la prima sepoltura.

Sono documentati anche altri casi, nei quali l'area centrale del tumulo viene occupata da una sepoltura meno importante della deposizione più antica. In altri casi, come nei citati tumuli presso Marburg, sono documentate sepolture secondarie di tipo semplice e di epoche molto più recenti, che certamente non avranno avuto nessun tipo di relazione con la prima tomba centrale, se non forse il vago ricordo di un antenato mitico? O per tali sepolture sarà stato sufficiente il fatto di essere poste in un tumulo già esistente, considerato probabilmente un luogo sacro?

Un buon esempio studiato accuratamente è il tumulo nel Frankfurter Stadtwald in Assia³. La sepoltura centrale più antica risale alla media età del Bronzo. Al di sopra si trova una tomba dell'età dei campi d'urne, distrutta in gran parte da una grande tomba a camera della fase Hallstatt C, ossia del VII sec. a.C. con un ricco corredo, composto fra l'altro da un carro e da recipienti bronzei in parte importati dall'Italia. Questa struttura circolare è completata da due fossati circolari in rapporto con le coeve tombe, che saranno serviti per orientare le sepolture secondarie.

A parte il gruppo della Germania meridionale e della Francia orientale, dove sono usuali i tipi di sepoltura ora descritti, si conoscono tumuli in Slovenia, per esempio a Stična, che non hanno alcuna tomba al centro, ma un gran numero di defunti disposti in uno o più cerchi attorno al nucleo del tumulo⁴. A Nord nella cerchia della cultura hallstattiana orientale («Osthallstattkreis»), ogni tomba racchiude solo una tomba. Anche i tumuli della tarda età hallstattiana e del primo periodo La Tène nella regione della cultura di Hunsrück-Eifel tra il medio Reno e la Saar sono destinati a una sola sepoltura⁵.

Dall'età del Ferro conosciamo per esempio nella Germania meridionale tombe a inumazione e a cremazione. Nel secondo caso il tumulo può trovarsi direttamente sopra l'area del rogo, mentre in altri casi i resti della cremazione vengono deposti a distanza dall'*ustrinum* con o senza i resti del rogo. Il corredo può essere bruciato, ma nella maggior parte dei casi è stato aggiunto più tardi nella sepoltura. I tipi di corredo mostrano una grande varietà regionale e cronologica⁶.

Le camere sepolcrali dei defunti, che avevano goduto di un elevato rango sociale, erano protette in modo particolare contro i furti. Così si spiega l'enorme ammasso di pietrame nel centro del tumulo del Magdalenensberg, che copriva la camera costruita con travi di quercia e coperta da un tetto dello spessore di 50 cm. La camera tombale del tumulo di Hochdorf (Württemberg) era formata da travi di quercia e circondata da una seconda camera costruita con tronchi di quercia squadrati; tra le due camere e sopra di esse era ammassato del pietrame (fig. 2)⁷.

Le dimensioni di un tumulo non devono essere considerate assolute, ma sono sempre in rapporto a quelle dei tumuli circostanti. Spesso un tumulo di grandi dimensioni si innalza in mezzo a una necropoli con tombe

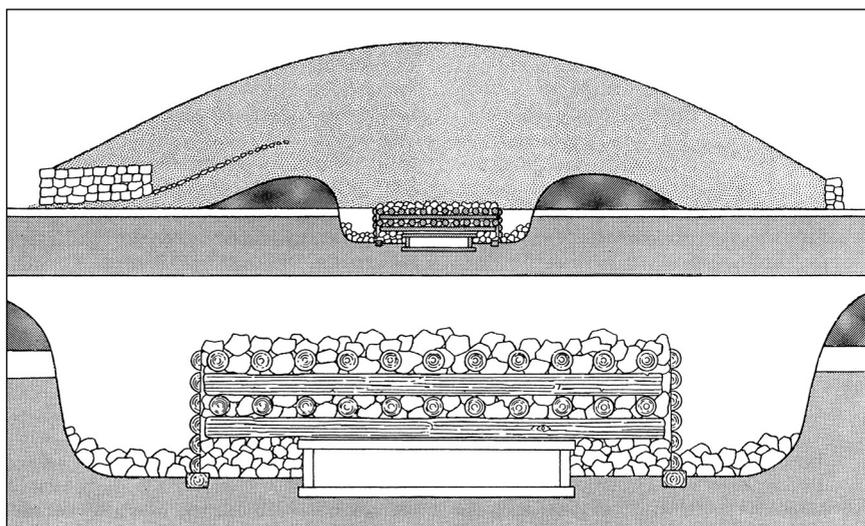


Fig. 2 Sezione schematica del tumulo di Hochdorf (da Zürn).

più piccole; per esempio, nella cultura di Hunsrück-Eifel le «tombe principesche» relativamente grandi si trovano al margine delle rispettive necropoli⁸. Proprio in questa regione si conoscono isolate «necropoli aristocratiche»⁹ simili a quelle della tarda età hallstattiana della Germania meridionale. Conta solo la particolare posizione delle tombe di personaggi di rilievo.

Il breve tempo a disposizione non mi permette di illustrare sistematicamente i diversi modi di costruzione e i relativi tipi di corredi dei tumuli dell'Europa centrale. Questi si possono dividere in diversi gruppi, senza trascurare l'esistenza di usi individuali, legati per esempio all'importanza del lutto¹⁰.

Anche in questo periodo accanto ai tumuli si possono trovare tombe a fossa messe in luce da scavi recenti, estesi anche alle aree limitrofe dei tumuli ancora riconoscibili come tali. Caratteristici dell'Alto Palatinato (Hohenpfalz) sono per esempio tumuli con una sola sepoltura, ai quali sono stati aggiunti recinti di pietre per le sepolture secondarie successive; tra queste sepolture si trovano anche fosse con sepolture a cremazione marcate spesso da una piccola stele, che hanno richiamato di recente l'attenzione degli studiosi¹¹. Anche in altre regioni come il Baden-Württemberg cominciano a essere documentate con frequenza simili tombe a fossa tra i tumuli.

Adesso vorrei parlare dei recinti dei tumuli sepolcrali, già descritti per l'età dei campi d'urne. Può suscitare qualche dubbio la mia scelta di presentare una selezione di casi distanti tra loro: ma si tratta di concetti diffusi, in forma ridotta.

Come per le epoche anteriori, anche per l'età hallstattiana e il primo periodo La Tène sono documentati recinti di pietre o fossati che circondano i tumuli¹². Si tratta di fossati circolari o quadrangolari, che possono circondare il tumulo; nei casi in cui sono piuttosto piccoli e si trovano sotto il tumulo stesso, risulta evidente che sono pertinenti alle prime cerimonie sepolcrali. L'allargamento dei tumuli per la deposizione di tombe secondarie comporta in vari casi la costruzione di nuovi fossati, nei quali spesso sono state erette «palizzate»¹³. Un eccellente esempio è costituito da un tumulo in Alsazia presso Mussig, che presenta un fossato circolare rivestito con ceppi tagliati¹⁴. Talora i pali erano conficcati in modo posticcio.

Un esempio degno di nota è la tomba principesca di Hochdorf nel Württemberg settentrionale (**fig. 2**)¹⁵. Si tratta di un tumulo di circa 60 m di diametro, circondato da robusti pali infissi nel terreno a una distanza di oltre 3 m l'uno dall'altro. Più recente è il circolo di pietre poste intorno ai pali alla base del tumulo. Una risposta più precisa ai quesiti posti dalla costruzione potrebbe venire dal tumulo scavato di recente a Dautmergen nel Württemberg (**fig. 3**)¹⁶. Un fossato circolare di 28.5 m di diametro delimita una grande camera lignea; i pali collocati in seguito entro o vicino il fossato hanno fornito la stessa datazione cronologica del legno

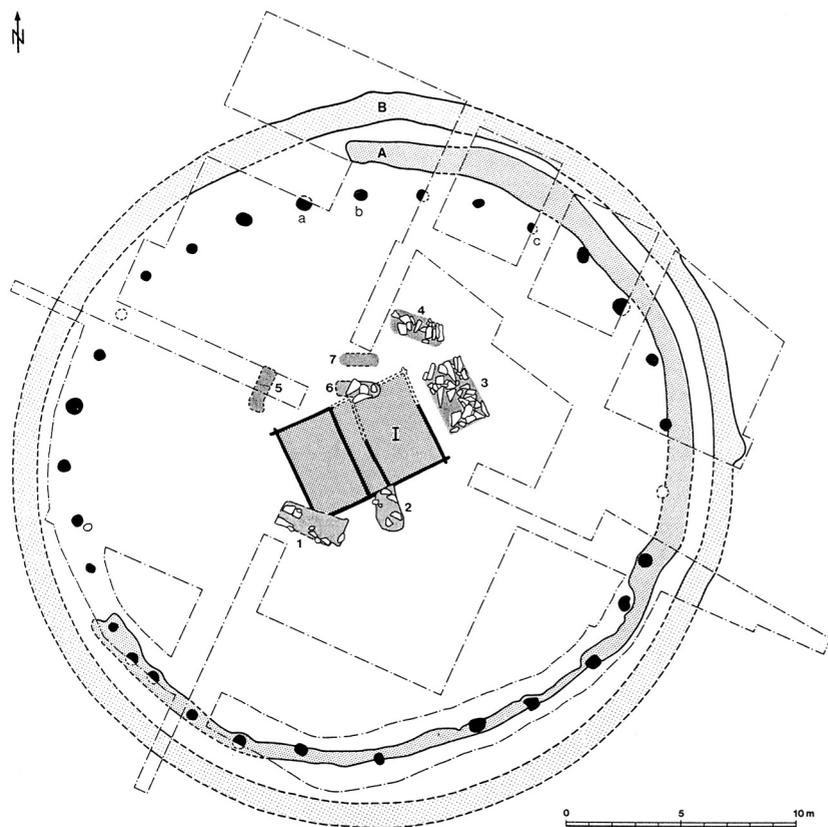


Fig. 3 Pianta del tumulo di Dautmergen (da Reim).

con cui è costruita la camera, ossia al 671 \pm 10 a. C. L'intersezione del fossato con il circolo dei pali permette di dedurre che il fossato circolare marcava l'area prescelta per la sepoltura prima della costruzione della camera sepolcrale e del circolo di pali. Torna in mente il passo dell'Iliade relativo alla descrizione del sepolcro di Patrolo: «Scavarono un cerchio per il monumento sepolcrale e tutto intorno a quest'ultimo posero un lastricato che ricoprirono di terra» (Il. XXIII, 255-26). Anche a Dautmergen altre sepolture furono deposte intorno alla tomba centrale. Le accresciute dimensioni del tumulo spiegherebbero la costruzione del secondo fossato. Per comprendere meglio il rituale seguito per le sepolture di rango è opportuno rivolgersi alla tomba di Hochdorf. A NNO il recinto della tomba principesca di Hochdorf era interrotto da una porta, dalla quale un sentiero lastricato, presumibilmente di grande importanza per il rituale funebre, conduceva alla camera sepolcrale. Naturalmente la distanza dell'ingresso dal centro del tumulo doveva essere stabilita a priori in relazione alla grandezza pianificata della costruzione. Singole pietre furono usate per marcare un grande circolo che circondava la fossa, nella quale fu parzialmente inserita la camera. La terra estratta fu accumulata intorno alla fossa. Il sentiero lastricato conduceva all'entrata passando sopra il terreno accumulato (fig. 2). Dopo le cerimonie funebri la camera venne coperta con pali e pietrame nel modo descritto. Anche l'ingresso venne chiuso con pietre e intorno al tumulo venne eretto il recinto di pali. A ogni palo verticale corrisponde un palo orizzontale posto verso il tumulo. Ci si può quindi chiedere se questo circolo di pali fosse servito come sostegno per la calotta terrosa del tumulo o se piuttosto delimitasse una zona consacrata. Come si deduce dalle relazioni e dalla planimetria fornite dello scavatore J. Biel, su queste opere venne collocato il tumulo, la cui costruzione non durò molto a lungo, poiché nella calotta di terra sono state trovate fosse colme dei detriti sacri delle officine nelle quali erano state eseguite le lamine d'oro e altri elementi del corredo della tomba. E' probabile che tali resti non siano stati conservati a lungo prima di essere affidati alla terra. Nel tumulo del Magdalenensberg un sentiero di accesso fra travi posti in orizzontale conduce verso la tomba centrale; sul sentiero venne rinvenuta una barella di legno, che forse sarà servita come feretro¹⁷.

Accessi alla camera sepolcrale sono documentati anche per i tumuli della cultura hallstattiana orientale: in questi casi non si tratta di un *dromos* simile a quelli delle tombe etrusche, che permettevano ripetute visite ai sepolcri. Anche questi accessi erano sempre ermeticamente chiusi¹⁸.

Prima di concludere vorrei menzionare il grande tumulo della prima età La Tène esplorato a Glauberg in Assia, circondato da un enorme fossato di 50 m di diametro, largo 10 m e profondo sino a 3 m¹⁹. Un sentiero lungo 350 m e largo 12 m, fiancheggiato da fossati larghi e profondi, proveniente da SE, dall'area fuori dell'abitato, conduceva al tumulo. Questo includeva due tombe, la prima nel prolungamento del sentiero nel circolo del fossato, la seconda forse più recente, allo sbocco del sentiero nel fossato circolare. Si tratta di un cammino destinato al morto impuro, separato dall'abitato dei vivi.

Si presta il confronto tra la struttura di un tale tumulo circondato da un fossato o da un muro, una specie di *temenos* accessibile solo da un ingresso particolare, con i rituali della *Etrusca disciplina* relativi alla fondazione di una città²⁰. Plutarco, basandosi sulle *Origines* di Catone, riferisce come per la fondazione di Roma furono seguite determinate norme e venne utilizzato un apposito aratro per eseguire il solco che delimitava la futura città. La terra estratta dal solco venne accumulata all'interno del circolo per simboleggiare le future mura. Laddove erano previste le aperture delle porte, l'aratro venne sospeso per permettere l'uscita da questo spazio di determinate impurità, come i cadaveri. Remo venne ucciso proprio perché, saltando sopra il solco, non aveva rispettato la demarcazione delle future sacre mura dell'Urbe.

Questo paragone, per quanto lontano, potrà forse recare qualche suggerimento per comprendere i rituali usati nella costruzione di un tumulo, cioè di un *temenos* per il morto separato dal mondo dei vivi²¹.

NOTE

- 1) Dobiat 1994.
- 2) Per esempio a Züchering: Rieder 1984; Schütz 1986.
- 3) Fischer 1979.
- 4) Fondamentali per lo studio dei tumuli sono gli scavi intrapresi dal Narodni muzej di Lubiana a Stična poco dopo la fine della seconda guerra mondiale (Gabrovec 1974). S. Gabrovec riconobbe per primo la diversità di questi tipi di tombe a Dolenjska rispetto ai tumuli con sepoltura centrale o con poche sepolture secondarie, documentati in Stiria, Carinzia, Ungheria occidentale, nell'Austria meridionale (Gabrovec 1966).
- 5) Per esempio Haffner 1976.
- 6) Kurz 1997.
- 7) Zürn 1980; Biel 1985.
- 8) Haffner 1976.
- 9) Haffner 1976; 1992a. Un buon esempio è costituito dalle necropoli di Bescheid, Kreis Trier-Saarburg, dove ne sono state studiate tre molto vicine tra loro (Cordie, Hackenberg 1993, fig. 1). Solo nella necropoli cosiddetta »Bei den Hübeln« sono documentate tombe definibili come Fürstengräber, tra le quali anche una di bambina (Haffner 1992b, 41ss., 48 ss., fig. 22).
- 10) Meyer, Orlac 1982.
- 11) Röhrig 1994.
- 12) Per il Württemberg: Zürn 1970; Rehm 1989, 210 ss.
- 13) Per esempio Zürn 1970, 83.
- 14) Plouin 1986, 13 ss.
- 15) Biel 1985.
- 16) Reim 1990.
- 17) Spindler 1971-80.
- 18) Dobiat 1981.
- 19) Frey, Herrmann 1997; Herrmann 2000.
- 20) Lorenz 1987, 13ss.; Briquel 2000.
- 21) Questo articolo corrisponde alla relazione letta a Celano, con l'aggiunta di pochi cambiamenti e di riferimenti bibliografici. Per la traduzione italiana ringrazio cordialmente Dirce Marzoli (Stoccarda).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Biel J. 1985, *Der Keltenfürst von Hochdorf*, Stuttgart 1985.

Briquel D. 2000, *La leggenda di Romolo e Remo e il rituale di fondazione delle città*, in *Roma, Romolo e Remo e la fondazione della città*, catalogo della mostra a cura di A. Carandini, R. Capelli, Milano 2000, 39-44.

Cordie-Hackenberg R. 1993, *Das eisenzeitliche Hügelgräberfeld von Bescheid, Kreis Trier-Saarburg*, Trier 1993.

Dobiat C. 1981, *Parallelen im Grabbau des ost- und Westhallstattkulturkreises?*, in *ZeitHistVereinSteiermark* 1981, 195-202.

- Fischer U. 1979, *Ein Grabhügel der Bronze- und Eisenzeit im Frankfurter Stadtwald*, Frankfurt am Main 1979.
- Frey O.-H., Herrmann F.-R. 1997, *Ein frühkeltischer Fürstengrabhügel am Glauberg im Wetteraukreis, Hessen*, in *Germania* 75, 1997, 459-550.
- Gabrovec S. 1966, *Zur Hallstattzeit in Slowenien*, in *Germania* 44, 1966, 1-48.
- 1974, *Die Ausgrabungen in Stična und ihre Bedeutung für die südostalpine Hallstattkultur*, in *Symposium zu Problemen der jüngeren Hallstattzeit in Mitteleuropa* (Smolenice 1970), Bratislava 1974, 163-187.
- Haffner A. 1976, *Die westliche Hunsrück-Eifel-Kultur*, Berlin 1976.
- 1992a, *Die frühlatènezeitlichen Fürstengräber von Hochscheid in Hunsrück*, in *TrZ* 55, 1992, 25-102.
- 1992b, *Die keltischen Fürstengräber des Mittelrheingebietes, in Hundert Meisterwerke keltischer Kunst*, Ausstellungskatalog hrsg. R. Cordie-Hackenberg et al., Trier 1992, 31-66.
- Herrmann F.-R. 2000, *Der Glauberg am Ostrand der Wetterau*, Arch.Denkmäler in Hessen 51, Wiesbaden 2000.
- Kurz S. 1997, *Bestattungsbrauch in der westlichen Hallstattkultur*, Münster 1997.
- Lorenz T. 1987, *Römische Städte*, Darmstadt 1987.
- Meyer-Orlac R. 1982, *Mensch und Tod, archäologischer Befund, Grenzen der Interpretation*, Diss. Freiburg i.Br. 1982.
- Plouin S. et al. 1986, *Un tertre à palisade: le tumulus 21 de Musig (Bas-Rhin)*, in *RAE* 37, 1986, 3-39.
- Rehmet J. 1989, *Eine bronze- und eisenzeitliche Fundstelle in Trefensbuch, Gde. Berghülen, Alb-Donaukreis*, in *FuBerBadWürt* 14, 1989, 141-246.
- Reim H. 1990, *Hallstattforschungen im Vorland der Schwäbischen Alb bei Balingen, Zollernalbkreis (Baden-Württemberg)*, in *KölnJb* 23, 1990, 721-735.
- Riederer K. H. 1984, *Die urnenfelderzeitliche Nekropole von Zuchering, Stadt Ingolstadt, Oberbayern*, in *Das archäologische Jahr in Bayern* 1984, 56-57.
- Röhrig K.-H. 1994, *Vorbericht über die Ausgrabungen in der hallstattzeitlichen Nekropole im »Ried-Ost« bei Beilngries, Lkr. Eichstätt, Oberbayern*, in *Festschrift für Otto-Herman Frey zum 65. Geburtstag*, Marburg 1994, 493-515.
- Schütz C. 1986, *Neue Ausgrabungen im urnenfelderzeitlichen Grabfeld von Zuchering, Stadt Ingolstadt, Oberbayern*, in *Das archäologische Jahr in Bayern* 1986, 63-64.
- Spindler K. 1971-80, *Magdalenenberg 1-6*, Villingen 1971-80.
- Zürn H. 1970, *Hallstattforschungen in Nordwürttemberg*, Stuttgart 1970.
- 1980, *Um den Hohenasperg, in Hallstatt. Bilder aus der Frühzeit Europas*, hrsg. E. Lessing, U. Schaaff, Wien, München 1980, 44-54.

RIASSUNTO / ZUSAMMENFASSUNG

Tumuli in Europa centrale

Il tumulo, documentato nell'Europa centrale sin dall'Eneolitico, venne utilizzato nell'età del Bronzo per racchiudere l'urna contenente i resti del defunto incinerato, come dimostrano le sepolture esplorate vicina Marburg. Nella successiva epoca hallstattiana in questi tumuli stessi vennero effettuate sepolture secondarie, secondo un uso che è documentato anche altrove nelle epoche successive: nel tumulo del Frankfurter Stadtwald, in Assia, sopra la sepoltura centrale della media età del Bronzo fu deposta una tomba dell'età del Bronzo finale, che venne a sua volta distrutta nel VII sec. a. C. da una grande tomba a camera lignea. Si afferma il valore del tumulo come *temenos* che separa il morto dal mondo dei vivi. In epoca hallstattiana si diffuse l'uso delle camere lignee, protette e sepolte da una enorme quantità di pietrame che forma un tumulo di copertura, e si notano differenziazioni su scala regionale: caratteristici della Hohenpfalz (Alto Palatinato) furono per esempio tumuli con una sola sepoltura, ai quali furono aggiunti recinti di pietre per sepolture secondarie successive e fosse a cremazione. Le fasi di costruzione dei tumuli e la complessità dei rituali funerari sono illustrati da monumenti di grande rilievo, come i tumuli di Hochdorf e di Glauberg.

Tumuli in Mitteleuropa

Der in Mitteleuropa seit der Kupferzeit dokumentierte Tumulus wurde in der Bronzezeit benutzt, um die Urne zu bergen, welche die Reste des eingeäscherten Verstorbenen enthielt, wie die untersuchten Gräber bei Marburg belegen. In der nachfolgenden Hallstattzeit wurden in ebendiesen Tumuli Nebenbestattungen ausgeführt, gemäß einem Brauch, der auch an anderer Stelle in den nachfolgenden Epochen nachgewiesen ist: Im Tumulus des Frankfurter Stadtwaldes in Hessen wurde über der zentralen Grabstätte aus der Mittleren Bronzezeit ein Grab aus der Späten Bronzezeit abgesetzt, welches seinerseits im 7. Jh. v. Chr. von einem großem Grab mit Holzkammer zerstört wurde. Dies bekräftigt die Bedeutung des Tumulus als *Temenos*, der den Toten von der Welt der Lebenden abtrennt. In der Hallstattzeit verbreitete sich der Gebrauch von hölzernen Grabkammern, die von einer großen Menge Gestein geschützt und begraben waren, welche wiederum einen Grabhügel formt. Es werden Unterscheidungen in regionalem Maßstab festgestellt: Merkmale der Hohenpfalz waren zum Beispiel Tumuli mit einem Einzelgrab, denen man steinerne Umgrenzungen für nachfolgende Nebengräber hinzufügte. Die Bauphasen der Tumuli und die Komplexität der Bestattungsrituale werden von sehr bedeutsamen Monumenten wie den Tumuli von Hochdorf und Glauberg dokumentiert.